



Coscienza e Libertà

SEMESTRALE DI LIBERTÀ RELIGIOSA, LAICITÀ, DIRITTI DAL 1978



F. Clavairoly

**Diritto "ecclesiastico"
fra retaggi del passato,
problematiche attuali
e sfide future**

S. Baldassarre - J. M. Torròn
H. Mueller - F. Clavairoly
G. Fattori - R. Mazzola
G. Carobene - P. Cavana
P. Consorti - G. Macrì - A. Ferrari
S. Ferrari - N. Colaianni
V. Pacillo - D. Romano

Libertà di culto ed espressione religiosa: l'evoluzione del diritto in Francia come segno dell'evoluzione della mentalità

François Clavairolly

già Presidente della Federazione Protestante di Francia, Pastore delle Chiese Protestanti Unite di Francia

Il mio intervento vuole essere al tempo stesso una presa di coscienza e un'esortazione.

Innanzitutto, vuole essere un monito sui rischi legati all'evoluzione sempre più critica del modo in cui molti dei nostri contemporanei guardano alla religione nel mondo, siano essi studiosi, leader politici, sociologi o anche credenti devoti alla propria fede¹. Inoltre, è un incoraggiamento a lavorare, nonostante tutto, per la difesa della libertà religiosa, e nonostante ciò che le religioni stanno mostrando nel mondo ultimamente, come se dovessero essere difese quasi "da" sé stesse e dai propri demoni.

A partire dal recente esempio tratto dal contesto francese, ovvero il voto della legge del 24 agosto 2021, che aveva come obiettivo (apparentemente) lodevole quello di combattere meglio la minaccia (musulmana?) del separatismo – la tentazione di vivere la propria cittadinanza al di fuori dei principi repubblicani – presterò particolare attenzione sia a tale evoluzione sia a questa ne-

* Intervento tenuto in occasione dell' "International Conference on Religion & Freedom of Expression", organizzata dalla International Association for the Defense of Religious Liberty (AIDLR), svoltasi a Lisbona, presso la Calouste Gulbenkian Foundation, il 7 e 8 febbraio 2022.

¹ Cfr. G. CUCHET, *Comment notre monde a cessé d'être chrétien*, Seuil, Parigi, 2018; *Les violences sexuelles dans l'Eglise catholique*, Rapport de la CIASE, 2021; J.-P. WILLAIME, P. PORTIER, *La religion dans la France contemporaine : entre sécularisation et recomposition*, Armand Colin, Parigi, 2021.



cessità di invocare la libertà di culto e, infine, concluderò con l'espressione di questo monito e di questa esortazione.

Il protestantesimo francese ha sempre espresso il suo attaccamento ai valori della Repubblica. Non ha mai smesso di affermare il suo ruolo di “guardiano” contro qualsiasi attacco che potesse indebolire tali valori (libertà di culto e di espressione religiosa, rispetto dell'uguaglianza tra uomo e donna, rifiuto di qualsiasi discorso discriminatorio, dell'antisemitismo e di tutto ciò che potesse minare la Repubblica). Tale ruolo di “guardiano della Repubblica” è stato accolto, va notato, dallo stesso presidente Emmanuel Macron, in un discorso, il primo discorso pronunciato su un culto, il culto protestante, il 22 settembre 2017, in occasione dei 500 anni della Riforma al Municipio di Parigi². Va ricordato che il protestantesimo francese, pur rappresentando una piccolissima minoranza, ha realmente contribuito all'elaborazione e all'attuazione della decisiva legge del 9 dicembre 1905, nota come “Legge di separazione delle Chiese e dello Stato”: conta oggi quasi 4.000 delle 5.000 associazioni religiose (parrocchie) e come tale è particolarmente interessato dalla recente legge del 24 agosto 2021, più di altre religioni – cattolicesimo, islamismo ed ebraismo – che sono stranamente e per ragioni specifiche a ciascuna di esse, organizzate secondo altre modalità giuridiche.

Anche il protestantesimo è interessato da questa legge che non riguarda solo le associazioni religiose ma tutte le altre associazioni, perché è all'origine di un vasto impulso del movimento associativo istituito dalla legge che crea le associazioni, la “legge del 1901” a vocazione sociale e umanitaria.

È quindi da questa singolare posizione che la Federazione protestante di Francia, che rappresenta sia le Chiese (associazioni religiose del 1905) sia le altre associazioni (1901), ha messo in guardia e continua a mettere in guardia su 4 punti – tra i tanti – stabiliti dalla legge del 24 agosto 2021, la legge di “Rafforzamento del rispetto dei principi della Repubblica”.

1. L'obbligo di sottoscrivere il cosiddetto “contratto di impegno repubblicano” previsto dall'articolo 6 minaccia la capacità di *advocacy* e di azione delle associazioni del “1901”, subordinando l'erogazione di sussidi pubblici al rispetto della “salvaguardia dell'ordine pubblico”. Questa formulazione troppo vaga fa

² Cfr. *Protestantismes, convictions et engagements*, Olivétan e FPF, Parigi, 2019.



temere che la contestazione, da parte di queste associazioni, di alcune politiche pubbliche venga giudicata dai decisori come in contrasto con la concessione di aiuti finanziari, nel momento in cui si mette in discussione l'ordine costituito. Il rischio è ancora maggiore per quanto riguarda alcune forme di impegno, che potrebbero essere classificate come reati, in particolare nel campo della lotta contro l'esclusione o l'integrazione degli stranieri, spesso in situazione di irregolarità, temi ancora molto cari al protestantesimo. Tale sistema solleva sospetti sulla lealtà repubblicana di queste associazioni.

2. L'esame, da parte delle autorità fiscali, della regolarità delle ricevute emesse dalle associazioni religiose (parrocchie) rischia di violare la libertà di coscienza e di culto. Come tutte le altre organizzazioni che ricevono donazioni, con la sola eccezione delle organizzazioni di finanziamento politico, esse sono tenute, ai sensi dell'articolo 11, a fornire ogni anno un riepilogo complessivo dell'importo cumulativo delle donazioni e del numero di ricevute emesse. Tuttavia, se l'identità dei donatori non deve essere trasmessa, l'articolo 10, che definisce l'ambito entro il quale si effettua tale verifica, non impedisce alle autorità fiscali, una volta avviata una verifica, di accedere al fascicolo nominativo tenuto dalle associazioni religiose.

3. Costituisce un attacco al libero esercizio della religione l'obbligo imposto dall'articolo 27 alle associazioni religiose di dichiararsi tali al prefetto al momento della loro costituzione e poi ogni cinque anni per godere di taluni benefici fiscali. Costituisce l'istituzione di un sistema di "approvazione amministrativa" in luogo della semplice ed essenziale libertà di associazione.

4. Le nuove disposizioni che interessano le associazioni religiose che ricevono contributi dall'estero indeboliscono le associazioni più piccole. Si riflettono nell'articolo 33 con l'obbligo oneroso di far "certificare" i conti, indipendentemente dalla soglia del diritto comune. Sono accompagnate da una sanzione per il mancato rispetto, da parte del responsabile di un'associazione religiosa (parrocchie), degli obblighi contabili, che non trova riscontro per altre associazioni di tipo "1901".

Per concludere, dopo questo passaggio obbligato con un esempio preciso ma necessario, se è evidente che la legge del 24 agosto 2021 si pone come obiettivo il rafforzamento dei principi repubblicani e che ha tra i suoi obiettivi la lotta al terrorismo e agli atti e i discorsi che mettono in discussione i valori



della Repubblica, essa prende di mira, nella sua componente “culturale”, cioè religiosa, i cittadini, qui più in particolare i protestanti, che assumono però positivamente e sempre il loro impegno repubblicano e la loro fedeltà ai suoi valori.

Questa ostentazione – abbiamo talvolta parlato nel contesto francese di “legge sull’ostentazione” –, questa ostentazione della volontà di lottare contro il terrorismo e ogni altra deriva antirepubblicana che comprendiamo, naturalmente, può essere messa in discussione solo perché il bersaglio non è quello giusto.

Non sono quindi solo gli “effetti collaterali”, i danni collaterali che dobbiamo deplorare, cioè i vincoli e i passaggi amministrativi che ne conseguono e che i protestanti accetteranno comunque, ma lo spirito di questa legge: le sue disposizioni non garantiscono di più o meglio il libero esercizio del culto ma, al contrario, lo inquadrano ancora di più all’interno di condizioni che costituiscono altrettante limitazioni della libertà.

Il rafforzamento del controllo amministrativo e il sospetto esercitato sulla lealtà repubblicana dei culti indicano una mentalità in piena evoluzione, un movimento inaudito (o no?) del legislatore che apre una strada poco favorevole allo spirito di un’intelligenza laica, cioè una strada di diffidenza e non di fiducia, una strada che prepara le menti a una forma di “neutralizzazione religiosa” della società, qui scandita da questa legge del 2021, una legge che fa regredire la libertà rispetto alle disposizioni e allo spirito liberale della legge del 1905.

Il monito è dunque il seguente e riguarda ciascuno di noi dell’AIDLR: dobbiamo capire che le religioni sono oggi percepite sempre più e non senza ragione come una minaccia, come un pericolo, come vettori simbolici di oscurantismo, come promotrici di discorsi contro la ragione e l’intelligenza, contro la Repubblica a volte e, in particolare, quando il dibattito si riduce a una forma di caricatura per stabilire se la Legge di Dio sia superiore alla Legge della Repubblica.

Inoltre, non contribuiscono alla propria difesa, anzi, in quanto i crimini vengono commessi all’interno delle proprie istituzioni dai loro vertici, talvolta i più alti, al punto che si parla di crisi sistemica (pedofilia, aggressioni sessuali, dominazione spirituale), o quando si notano gravi carenze nella formazione intellettuale e personale dei dirigenti, quando vengono alla luce corruzione o



scandali o quando si lasciano strumentalizzare da un particolare potere politico fino a comprometersi in discorsi ingiustificabili e pericolosi e, infine, quando non riescono a prendere le distanze dalle aberrazioni armate e dai progetti politici violenti che si approfittano di loro. La difesa della libertà religiosa è una nobile causa che deve necessariamente comportare la lotta contro i demoni della religione stessa. Questo è uno dei compiti più urgenti all'interno di ogni fede, per tutti, nessuno escluso.

L'incoraggiamento, perché ce n'è uno, è questo: la religione è una risorsa inestimabile per l'umanità. Cerca di rendere conto, dalle profondità del tempo e attraverso il mezzo della ragione, della narrazione, della poesia e del mito, di ciò che costituisce il nostro interesse ultimo. Intende anche, attraverso il rito e il simbolo, iscrivere nel cuore della cultura il culto dell'accoglienza dell'altro e dell'Altro (Dio). Una cultura che vorrebbe "esculturare" il culto sta quindi preparando il terreno per un futuro barbaro.

E secondo le tre etimologie classiche latine, ecco cosa voglio conservare:

- è ciò che "collega" la ricerca di tutti gli esseri umani, sebbene la divisione e la violenza siano spesso mantenute in questa ricerca delle cose ultime;
- è ciò che ci spinge a "rileggere", a rivedere i testi fondanti insieme con spirito critico, in altre parole, a rileggerli intelligentemente, "tra le righe", anche se ci sono tanti fondamentalisti che, privi di senso dell'umorismo, prendono alla lettera il mito, la ragione e la poesia e umiliano la libertà;
- infine, è ciò che ci "obbliga", nel senso della nota espressione "la nobiltà obbliga": ci rende sensibili all'altro, nonostante, con e nelle differenze, rispettosi verso l'altro nella sua ricerca e nell'accettazione della sua estraneità, sia esso credente o non credente, affinché, qualunque sia il culto, il credo o la religione, manteniamo viva la consapevolezza di essere chiamati a diventare più umani e più giusti, insieme e nella fraternità.